



Ripartire dal territorio

“Si può e si deve fare di più per la politica industriale della Basilicata, incentivare la qualità dei nostri prodotti e delle nostre aziende, puntare sul turismo, sulle eccellenze nostrane”

Ripartire dal territorio per uscire dalla crisi. I tagli e i sacrifici, spesso pesantissimi, imposti dal governo, gravano sulle spalle dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese. Con conseguenze a volte drammatiche. Nonostante questo, si deve reagire. Partendo dalle nostre infinite risorse.

Dire che il Sud continua ad essere la zona più disagiata del Paese non è purtroppo un luogo comune. È, invece la constatazione di un fenomeno che dura da decenni. Nelle regioni meridionali il loro pro-

dotto interno cala addirittura dell'1,7%, il doppio rispetto al -0,8% registrato nel Centro-Nord.

L'imperativo, per uscire da questa situazione stagnante, è fornire nuovi ed efficaci stimoli all'economia meridionale. In questo contesto, si inserisce una Regione che in più di un'occasione ha dimostrato di rappresentare un laboratorio efficace di nuove iniziative sociali ed economiche. Parlo della mia terra, la Basilicata. Lo scorso gennaio, la giunta lucana ha deciso di stanziare fondi per

avviare nuove iniziative imprenditoriali e rilanciare piccole imprese già attive, puntando soprattutto sui giovani e le donne. Si può e si deve fare di più per la politica industriale della Basilicata, incentivare la qualità dei nostri prodotti e delle nostre aziende, puntare sul turismo, sulle eccellenze nostrane.

In gioco ci sono il futuro dei piccoli Comuni e delle aree interne, la cultura e l'identità del territorio, il rinnovamento della democrazia e delle forme di partecipazione. È di fondamentale importanza migliorare le infrastrutture, a partire dalla creazione di un aeroporto, creare nuovi posti di lavoro per abbattere il dilagante fenomeno della disoccupazione. La Basilicata è una terra ricca di meraviglie enogastronomiche, territoriali, culturali e religiose, memore di periodi gloriosi e di vicende importanti che sono parte viva della storia dell'Italia.

La crescita è ancora possibile, perché le competenze e la qualità del nostro sistema produttivo sono ancora intatte, perché con gli interventi giusti possiamo riuscire nell'impresa. Si tratta di continuare in questa impresa, senza indugi, perché le azioni messe in campo vadano a sostenere le iniziative tese allo sviluppo. Serve, tuttavia un grande salto di qualità, a 360°. Bisogna aiutare le nostre imprese e consentire loro di guardare con maggior ottimismo alla ripresa economica. Bisogna investire nell'innovazione e differenziare la produzione per cercare nuove fette di mercato, aumentando la competitività del nostro sistema produttivo regionale per dare visibilità alla Lucania. Dobbiamo avere il coraggio e la lungimiranza di guardare oltre, di accettare le sfide anche in un momento non facile come quello attuale.

Innovazione, eco-sostenibilità e propensione all'export. Fattori vitali per dare

nuova linfa alla regione, per consolidare quanto costruito finora, e per proporre nuove iniziative, dal turismo alla cultura, dal cinema all'arte.

In questo contesto si inserisce anche la storia dell'azienda Lucano. Come, forse molti sapranno, sono trascorsi ormai quasi 120 anni da quando mio nonno, nel lontano 1894 creò la ricetta segreta del leggendario Amaro Lucano. Tutto cominciò nel retrobottega dell'allora biscottificio Vena di Pisticci, in questa meravigliosa terra che è la Lucania. Da allora ne è stata fatta di strada.

Abbiamo attraversato momenti particolari, ma non abbiamo mai perso quella fiducia e quella passione per il nostro lavoro che ci tramandiamo di generazione in generazione.

L'azienda è entrata in una nuova era. Oggi siamo una realtà forte e competitiva, che guarda al futuro con ottimismo, puntando su ricerca e innovazione, ma tenendo sempre ben presente i valori della tradizione. Valori che partono dal rispetto per il lavoro di ogni singolo dipendente.

Nessuno escluso. La Lucano si è affermata a livello nazionale e internazionale, diventando una piccola eccellenza del Made in Italy. E non solo per il famoso Amaro. Tutto questo grazie alla vostra professionalità, alla vostra collaborazione, al confronto e al gioco di squadra. Oggi Amaro Lucano S.p.A. è diventata un'azienda che fattura 25 milioni di euro, ricavati per il 75% dal canale Gdo, con una quota export del 15%.

Oltre che ad ampliare la nostra presenza nel settore Ho.Re.Ca., stiamo puntando sui mercati esteri con altri prodotti tipici italiani. In nome del Made in Italy. Il nostro laboratorio di ricerca inoltre sta metten-

do a punto un nuovo prodotto a base di erbe, a bassa gradazione alcolica, ideale per il crescente mercato dei giovani e delle donne. Intendiamo infine completare la gamma con prodotti premium d'importazione.

Penso poi al restyling della classica bottiglia di Amaro Lucano, effettuato nel 2011. Con questa nuova immagine abbiamo voluto rendere più ergonomica l'impugnatura con una forma svasata e rinforzare l'immagine dei nostri punti di forza che sono l'anno di creazione e le nostre radici locali, valorizzando l'immagine della donna nel tradizionale costume della Pacchiana.

Nel corso degli anni, le nostre attività si sono ampliate e diversificate, così come le nostre strategie, si sono aggiunte nuove figure professionali per creare un gruppo unito che lavori con lo stesso obiettivo: quello di rafforzare l'immagine dell'azienda e far crescere la realtà Lucano.

Tante sono le sfide che ci aspettano, e che affronteremo tutti insieme, uniti come sempre, per la nostra azienda, per la nostra meravigliosa terra, la Lucania.